

Chiudono gli St. dello Zeno (cap. 17) con quella facoltà d'interpretazione, che era d'uso a Venezia, dispo-

c. 247, si legge: *Incipiunt Statuta tarretarum*, e questi vengono esposti in 36 capitoli. Non portano data, e quindi presumibilmente hanno la stessa degli statuti che li precedono. Appare così che mentre questi ultimi si crederettero senz'altro convenienti per la generalità delle navi mercantili, si stimò che fossero sufficienti norme più semplici per la specialità dei trasporti per l'approvvigionamento delle flotte che, come si sa, era divenuto a Venezia materia di un vasto esercizio fin dall'epoca delle prime crociate, e tali norme si raccolsero negli statuti colla suddetta denominazione. La definizione della *tareta* vien data nel modo seguente: (GUGLIELMOTTI, *Dizionario marino e militare*, voce *tarida*): naviglio lungo di trasporto per macchine, munizioni, legnami, cavalli e fornimenti alle armate navali medievali. Andava a vela, senza remi, e pigliava il nome dalla tardanza, con le solite varianti, *Taria*, *Tarisa*, *Targia*, *Teria*, *Trita* e *Tarta*; suoi caratteri: fondo piatto, tre ruote a poppa, due porte di carico, tre alberi, alto bordo, poca gente. SANUTO, II, 58, definisce: « *Tareta*, navigium bonum pro deferendis victualibus, et vasa longa bene ad orzam ». Nel sec. XV si ridusse a piccolo bastimento e si chiamò *Tartana*. Nell'opera: *Venezia e le sue lagune*, Vol. I, Parte III, nell'articolo intitolato: *Brevi cenni sulle costruzioni navali e sulla marina de' Veneziani dal principio alla fine della repubblica* a p. 194, nei dati relativi al sec. VII, si legge: « *Tarete*, *Tarede* o *Taride* che chiamansi anche *Caracche*: legni da commercio, che pare servissero in guerra. Sembra che viaggiassero a vele... e secondo Jal a vele quadre, e che ve ne fossero di varie dimensioni; è però certo che se ne fabbricarono in Venezia e che si usarono anche nel secolo antecedente... nel 1176 uno di questi navigli ha servito a trasportar da Costantinopoli a Venezia le due colonne granite che vediamo erette in Piazzetta a S. Marco, e quella terza ancora, che, all'atto di scaricarle, cadde in mare e vi fu abbandonata » (si calcola il peso complessivo delle tre colonne in 180 tonnellate). Si aggiunge (op. e l. cit.) che nel secolo XIII, secondo riferisce il Marin nella sua *storia del Commercio* vi furono attacchi del re di Tunisi respinti di *tarede* veneziane. Nella recente pubblicazione della R. Commissione colombiana col titolo: *Raccolta di documenti e studi pubblicati pel quarto centenario dalla scoperta dell'America*, Parte IV, vol. I, pag. 16, sta scritto: *Tarida*, denominazione probabilmente d'origine